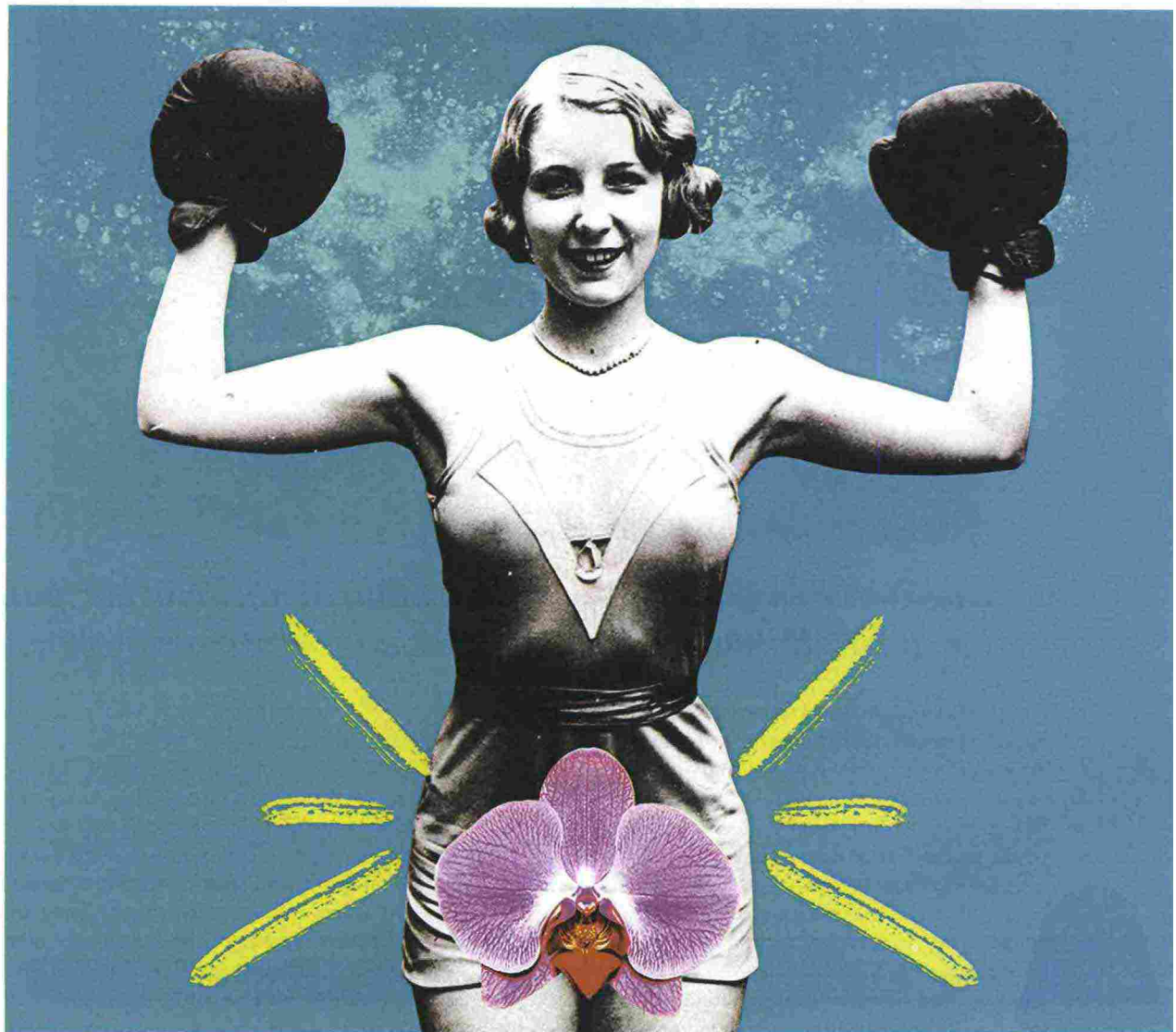


GIOIA! *inchiesta*

Ragazze coi *superpoteri*

Cosa succederebbe se fossero le fanciulle a governare il mondo?

Potrebbero vendicarsi dei maschi, come immagina il romanzo del momento. Oppure riscrivere le regole del potere.

Dove non contano i soldi e il successo, ma la libertà di essere ciò che vogliono

di Paola Centomo - foto Instagram@Freeda



«Cavalcare i draghi significa che ognuna di noi ha le sue paure, eppure le affronta e le trasforma sino a farne uno strumento»

Come ve lo immaginate voi un mondo di cui le donne hanno preso il comando sugli uomini? Ve lo immaginate più umano, perché noi femmine possediamo – per dotazione biologica o culturale che sia – attitudine alla cura delle relazioni? Ve lo immaginate finalmente in pace, per via di quell'istinto a proteggere che ci viene dalla pratica atavica della maternità? Ve lo aspettate persino meno corrotto, perché noi donne non siamo state ancora guastate dal potere (si dice), visto che non l'abbiamo mai avuto? Allora state alla larga da *Ragazze elettriche* (Nottetempo), ultimo romanzo della pluripremiata Naomi Alderman: vi farebbe rimangiare tutto in un pugno di ore. In questa *feminist science fiction* scioccante e irresistibile, che diventerà una serie tv già nel 2018, si immagina un futuro in cui il potere femminile, incarnato da teenager dotate di una super abilità (una misteriosa carica elettrica con cui seminano sofferenza), degenera in violenza e sopraffazione, e nella sistematica persecuzione dei maschi. Le femmine, insomma, distruggono. Esattamente come gli uomini, non appena hanno il potere di farlo. «Perché mai dovremmo pensare che noi donne siamo diverse? La signora Thatcher non si è messa certo in luce per compassione e calore verso le sofferenze dell'umanità», taglia corto Naomi Alderman, la 43enne autrice di *Ragazze elettriche*, che a Londra si divide tra scrittura, docenza all'università e il lavoro di autrice di videogiochi. È il potere per quel che è diventato e le sue degenerazioni a creare i mostri, dice la Alderman, che però è convinta che le nuove generazioni di donne potranno trovare una terapia, un vac-

cino. «Le giovani donne portano speranza, ogni nuova generazione un po' di più, e io sono molto ispirata dal giovane, nuovo femminismo», spiega. «Sono colpita dalla forza e dalla grazia di queste ragazze, guardo fiduciosa il loro sbocciare». Anche diversi economisti sono convinti che quando chi oggi ha 20-30 anni andrà al potere riuscirà a ricostruire il mondo su tutt'altre regole, a partire da un nuovo «umanesimo responsabile». È dunque questa l'idea di potere che hanno in testa le venti-trentenni? E se non questa, quale? E cosa ne farebbero, loro che si allenano a diventare la prossima classe dirigente, non certo per misteriosi poteri elettrici, ma per «la voglia di cavalcare i draghi, come fa Daenerys nel *Trono di spade*»? La chiama così Daria Bernardoni, 31 anni, direttrice di *Freedra*, un progetto editoriale femminile di nuova concezione, nato direttamente su Facebook e Instagram. «Qui noi intercettiamo la generazione di nuove donne che hanno tra i 18 e i 34 anni, donne completamente diverse da quelle che le hanno precedute. Cosa pensano che sia il potere? L'affermazione della propria libertà. Libertà di essere come vogliono, di diventare quel che desiderano. Per questo abbiamo chiamato il progetto editoriale *Freedra*, come il lato femminile di *freedom*, libertà, appunto. Insomma, queste ragazze non vedono il potere come l'occupazione di una posizione apicale al posto di un maschio o, chissà, la realizzazione economica a tutti i costi. È chiaro che è anche questo, ma per noi il potere non è riconducibile a una monocategoria. Non dico che sia facile, affatto. Ma per noi cavalcare i draghi significa anche che ognuna di noi, nella



strada verso l'affermazione, ha le sue paure, eppure le affronta e le trasforma sino a farne uno strumento per cavalcare la vita che vuole». Anche Simona Cuomo, docente di Leadership e Hr management alla Bocconi, è convinta che le donne stiano piano piano elaborando un'idea di comando innovativa ed efficace. Della quale il mondo si accorgerà presto. «Le donne hanno uno stile di leadership più confacente ai tempi che ci attendono. E questo nonostante il campo del lavoro abbia ancora regole che premiano gli uomini, e per quanto nelle donne, anche le più giovani, rimangano ambivalenze rispetto al potere, per cui spesso sono loro stesse ad autoescludersi», ci dice Cuomo, forte di anni di ricerche sul tema che ha appena raccolto nel libro *Essere leader al femminile* (Egea). «Rispetto ai maschi, le donne leader si focalizzano sul sostegno ai loro collaboratori, includono le differenze – sempre più presenti nella realtà sociale –, hanno maggiore capacità di visione e spirito cooperativo... In poche parole: riescono a tenere insieme la complessità. Cioè: sono più contemporanee».

«Per costruire una nuova idea di potere, alla mia generazione manca una pluralità di modelli femminili che la ispirino: in un Paese che si è organizzato sostanzialmente su strutture gerarchiche maschili, serve una grande forza per essere un'eccezione», aggiunge Federica Merenda. Lei, 24 anni, dopo diverse esperienze all'estero sta facendo un dottorato di ricerca alla Scuola superiore Sant'Anna di Pisa, ed è stata tra le prime allieve della Scuola di politiche voluta nel 2015 da Gianni Letta. «Alcune cose però le ho ben chiare: il potere non è una dimensione a parte rispetto ai valori in cui credo, e in questo riconosco un tratto della mia generazione. Possiamo fare politica o essere ingegnere, ma certamente abbiamo bisogno di esprimere ciò in cui crediamo: penso che questo sia l'unico motivo per cui vale la pena affrontare le grandi difficoltà che noi tutte incontriamo per affermarci. Anche per

GIOIA! *inchiesta*

Parità di genere, obiettivo 2030

Sul fronte delle conquiste di genere, molta strada è stata fatta e tanta ne resta ancora da percorrere, per una società davvero libera da discriminazioni sessiste.

Molte donne sono già in cammino e le loro storie di coraggio sono state raccontate dalla giornalista Tiziana Ferrario nel suo ultimo libro *Orgoglio e pregiudizi* (Chiarelettere, pp. 252, € 16,90). Con la presidenza Trump, che rischia di rimettere in discussione i diritti conquistati finora, le donne hanno capito che è ora di alzare la voce. Il libro parte proprio da qui, dalla marcia delle donne a Washington, per intraprendere un viaggio ricco d'incontri con donne famose e non, che hanno vissuto esperienze appassionanti, spesso difficili, ma alla fine vincenti.

Ferrario, che cosa possiamo fare per una reale parità?

Le donne devono essere più sicure del proprio valore, avere molta più autostima. Devono conquistarsela questa parità, con determinazione. Non bisogna cercare di essere perfette, ma farsi avanti con coraggio, proprio come hanno fatto le protagoniste del mio libro. Perché se ci sono riuscite loro, può farcela ognuna di noi. Non dobbiamo lottare da sole. Solo unite e solidali tra noi possiamo ottenere grandi conquiste.

Il segreto è sostenersi a vicenda?

Mi piace molto la frase di Madeline Albright, l'ex segretaria di Stato americana: «C'è un posto speciale all'inferno per le donne che non aiutano le altre donne». Oggi è un dovere spalleggiarci, in una società che spesso tende a metterci l'una contro l'altra.

Insegnamento da trasmettere alle nuove generazioni.

Le bambine di oggi devono crescere piene di rispetto per se stesse, senza paura di dire quello che pensano, sentendosi sempre all'altezza. La responsabilità è di entrambi i genitori, ma la madre gioca un ruolo fondamentale. Per l'esempio che può dare e per aiutarle a essere libere dai percorsi stereotipati, dando loro la fiducia che nella vita possono fare ed essere tutto ciò che desiderano.

E gli uomini?

Il raggiungimento della parità è una battaglia che va fatta assieme a loro. Peraltro, uno degli obiettivi fissati dalle Nazioni Unite è arrivare entro il 2030 a una reale uguaglianza, in tutti gli Stati che hanno sottoscritto questa carta. Tra questi c'è anche l'Italia, un impegno morale del nostro Paese affinché tutto questo avvenga.

Veronica Mazza

questo io non sono disposta a rinunciare alle mie passioni e al tempo per me, pur di conquistare posizioni: al potere non sacrifico la bellezza di una mia vita completa ed equilibrata». In fondo, il segreto ultimo per avere una leadership potente oggi è uno solo: l'autenticità. «Significa essere se stesse mentre si interpreta un ruolo, essere fedeli al proprio sentire, ai propri valori, al proprio modo di intendere le relazioni, le situazioni», conclude Cuomo. «A mia figlia che ha 21 anni, così come alle studentesse, dico sempre: ragazze, state attaccate ai vostri desideri! Solo conoscendo, accettando e poi dando voce a ciò che si è, per poi proteggere la propria natura dalle aspettative e dalle pressioni degli altri a essere ciò che non si è, è possibile proporre modelli di leadership personali, autentici e dunque credibili». □